

Da "Camminare insieme", gennaio 2000

Essere motivati per riscoprire il gusto di educare

IL RUOLO DEL DOCENTE CATTOLICO NELLA SCUOLA DELL'AUTONOMIA

di Franco Carlino

Di fronte ai processi di cambiamento, in atto nel nostro sistema scolastico, potrebbe sembrare superfluo interrogarsi sul ruolo, che docenti e dirigenti dovranno assumere, in riferimento alle innovazioni socio-culturali, didattico-organizzative e gestionali introdotte nelle istituzioni scolastiche. La risposta potrebbe essere scontata, considerato che la scuola ormai da più tempo è oggetto di pressanti richieste, per adeguarsi alle innovazioni, e la stessa chiede adeguati riconoscimenti e miglioramenti strutturali e strumentali, per dare risposte concrete alla sempre maggiore domanda di formazione.

Oggi, con la sperimentazione dell'autonomia in atto, sono stati fatti numerosi passi in avanti sotto l'aspetto normativo e molte cose sono divenute possibili, mentre sotto l'aspetto didattico e amministrativo-gestionale, il quale coinvolge ed impegna direttamente dirigenti e docenti nella costruzione di una nuova e seria risposta di formazione alla comunità scolastica, molte cose rimangono da fare.

A tale riguardo, la scuola affronterà la sua scommessa con il futuro, mettendo in gioco la sua stessa credibilità perché dovrà dimostrare capacità organizzativa e di progettazione negli interventi e soprattutto rendere credibile il proprio servizio alla comunità.

Con l'entrata a regime dell'autonomia, a decorrere dal 1 settembre 2000, la scuola sarà capace di governare le innovazioni in atto? Saprà essere in grado di coniugare efficacia ed efficienza nell'assunzione di responsabilità e compiti, che la legge le assegna? Il docente cattolico, in relazione a tutto ciò come si pone? Quale dovrà essere il suo ruolo?

L'avvio di questo nuovo ciclo della pubblicazione della testata diocesana "Camminare Insieme", che intende partecipare anche una più vasta informazione sulle tematiche scolastiche al momento più ricorrenti, mi dà l'opportunità di fornire una possibile risposta agli interrogativi appena citati.

Governare cambiamenti di questa portata presuppone un rinnovamento globale nell'esercizio della professionalità della classe docente e dirigente, che devono essere pronte prima di tutto a recepire il cambiamento in atto, per gestire al meglio le nuove impostazioni metodologiche, didattiche, curricolari e orientative, richieste dalla scuola dell'autonomia. Conseguentemente è necessario creare le condizioni per una scuola che deve camminare sugli stessi ritmi della società.

Il tema dell'autonomia non è facile, come potrebbe sembrare, inoltre, è carico di problemi da affrontare, quali: il riordino dei cicli scolastici, la parità scolastica, l'obbligo scolastico, il dimensionamento, ecc., che ci richiamano al nostro impegno professionale di docenti responsabili e cattolici nello stesso tempo.

Delle nuove opportunità offerte dalla riforma, in un contesto così problematico, bisogna quindi prenderne coscienza e attivarsi, per promuovere e attuare soprattutto la formazione morale dei ragazzi, ponendo attenzione ai loro bisogni, ai loro diritti e aiutandoli a comprendere quei valori cristiani come la solidarietà, il coraggio e la sussidiarietà, che appartengono al nostro patrimonio culturale e professionale.

Per agire in tali prospettive è necessario essere opportunamente motivati, per cominciare a riscoprire il vero significato dell'educazione e il gusto di educare.

Motivazione che, soprattutto in questa fase di transizione, deve essere sempre presente nella sfera professionale del docente cattolico, se si vuole cambiare concretamente la mentalità di operare e non perdere l'opportunità, forse irripetibile, di dimostrare capacità nel saper gestire il nuovo, con responsabilità e criticità.

La riforma del sistema scolastico deve poter contare sull'impegno di ognuno di noi, perché non accada, come in passato, che la gestione delle riforme venga affidata al senso di responsabilità di pochi.